

Poche luci e molte ombre per l'Italia



Dai dati **Istat** pubblicati il 14 Novembre (1), risulta che il Pil, "corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato", è aumentato, rispetto al III trimestre 2016, dell'1,8%; rispetto al I trimestre 2014 (cioè da quando **Renzi** è andato al Governo fino ad oggi), il risultato complessivo - dal rapporto fra i "valori concatenati" esposti dall'**Istat** - è del +3,86% (che, forse anche meno dell'1% medio annuo, non pare possa essere definito un risultato entusiasmante: tanto meno se lo si rapporta alle risorse impiegate, valutate in oltre 50 miliardi!).

Dai dati occupazionali pubblicati dallo stesso **Istat** risulta che nell'ultimo anno su 100 contratti di lavoro stipulati ben 93 sono di tipo precario. E rispetto al 2007 c'è un meno 6 per cento di ore lavorate. Vale a dire: se i lavoratori sono numericamente gli stessi di 10 anni fa, lavorano complessivamente di meno. E di conseguenza il loro reddito aggregato diminuisce, e quindi la domanda privata ne soffre, e questo non aiuta l'occupazione a crescere: elementari rapporti di causa-effetto.

Dai dati pubblicati dalla **Banca d'Italia** (2) risulta che:

- il Pil è ancora al 95% del suo valore nel 2007 (molti punti in meno della crescita media segnata dagli altri Paesi UE: già nella relazione del 31 Maggio questa era stata valutata al 107%, alla fine del 2016, quando quella italiana era al 94% - nota 4. Vuol dire oltre 10 punti di differenza fra il "recupero" italiano e quello degli altri). La considerazione che ne viene è banale: la crisi c'è stata per tutti, ma non tutti ci sono stati dentro allo stesso modo, e l'Italia è fra quelli che ci sono stati peggio.
- gli investimenti sono al 75% del loro valore nel 2007; dal 2014 ad oggi sono passati dal 70% al 75% (ben poca cosa, evidentemente. Il fatto è che buona parte delle risorse è stata impiegata per elargire bonus a pioggia, secondo la nota strategia renziana)

Secondo la **Commissione Europea** - che ha rilevato per il 2017 una crescita del Pil maggiore delle aspettative (anche di quelle dello stesso Governo italiano) - la crescita dell'Italia sarà dell'1,3% nel 2018 e dell'1% nel 2019, perciò inferiore a quanto previsto per entrambi gli anni dal Governo. Questo porrà dei problemi, poiché imporrà di correggere quanto previsto dalla manovra governativa per i prossimi anni: e quando correzioni sono in vista, bisogna sempre mettersi in allarme.

Sempre la **Banca d'Italia** (3) rileva che il debito pubblico segna un nuovo record storico: 2.283 miliardi (è aumentato di 45 miliardi nel 2015 e di 65 miliardi nei primi 9 mesi del 2017). Questi dati sono molto preoccupanti in vista della riduzione e poi del probabile annullamento, nel 2018, del "Quantitative Easing" da parte della **BCE** di **Mario Draghi**: poiché questo causerà un innalzamento dei tassi di interesse sul debito e quindi richiederà maggiori risorse per finanziare il debito stesso, che dovranno essere sottratte da altri impieghi (per non alterare i "saldi"), oppure imporranno il reperimento di risorse aggiuntive (altro motivo di allarme).

Insomma: checché ne dicano, come sempre, sia **Renzi** sia i suoi acritici ripetitori (anche sostenuti da qualche amichevole "economista"), e lo stesso Governo, non pare ci sia molto da esultare, anche in presenza di dati in qualche misura positivi: perché la ripresa è debole (tanto che siamo ancora al 95% del livello di Pil dell'inizio della crisi, nel 2007) ed è molto inferiore a quella degli altri Paesi Ue (che sono vicini al +10% rispetto al 2007, ed anzi qualcuno lo ha già superato); ha scarsissima incidenza

sull'occupazione, che oltretutto resta in gran parte precaria nonostante le ingenti cifre - molti miliardi - impiegate per il **Jobs Act** (e **Renzi** ha detto addirittura che "ce ne vorrebbe un altro!"); e gli investimenti, sia pubblici sia privati, restano a livelli assolutamente insufficienti a garantire sviluppo ed occupazione.

Ecco perché occorre una decisa discontinuità, di programmi e di persone, altro che "aperture" ventilate senza contenuti (in mancanza dei quali, come si può negare?, "le chiacchiere stanno a zero": chi lo ha detto ha pienamente ragione).

(1)

http://www.istat.it/it/files/2017/11/FLASH_17q3.pdf?title=Stima+preliminare+del+Pil+-+14%2Fnov%2F2017+-+Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf

(2) http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economia-italiana-in-breve/2017/iteconom_127_ita.pdf

(3)

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/finanza-pubblica/2017-finanza-pubblica/statistiche_FPI_15112017.pdf?pk_campaign=EmailAlertBdi&pk_kwd=it

(4)

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2017/cf_2016.pdf?pk_campaign=EmailAlertBdi&pk_kwd=it

Foto di copertina: Matteo Renzi e Paolo Gentiloni